

DRAMMATURGIE SESSUALI.
INTORNO AI PROCESSI DI DE/SESSUALIZZAZIONE¹

di Miriam Belluzzo e Cirus Rinaldi

Introduzione

L'interazionismo simbolico, così come altre prospettive che ricadono sotto la denominazione di approcci drammaturgici, si è occupato delle modalità attraverso cui gli individui costruiscono e negoziano i significati sessuali attraverso la *performance* di genere, sesso e sessualità. Questi approcci posseggono complessivamente una base interazionale, in quanto si concentrano sui codici ma anche sulle pratiche che i soggetti imparano a gestire e sui significati linguistici che vengono comunicati attraverso l'utilizzo del corpo (RINALDI 2016). In sostanza il comportamento umano e, nello specifico, il comportamento sessuale possono essere definiti come

1. La presentazione del saggio è frutto della riflessione comune de* due autor*. Tuttavia Miriam Belluzzo ha redatto i paragrafi 4, 4.1 e 4.2 mentre Cirus Rinaldi è autore dei paragrafi 1, 2 e 3; introduzione e conclusioni sono da attribuire a entrambi*.

una performance strutturata basata su copioni socialmente costituiti (RINALDI 2016; RINALDI 2017). Il punto di partenza è considerare la sessualità umana come azione sociale comune, *come qualcosa che facciamo insieme* (BLUMER 2008): la sessualità non è un mero atto istintuale, fisico, essa è da considerarsi soprattutto come prodotto e produttrice di una serie di relazioni simboliche e sociali. Le forme ed i significati che essa assume non sono dunque né lineari né immutabili, ma al contrario complessi e variabili, legati ai diversi contesti, alla posizione sociale degli attori ed alle loro esperienze e personalità. Di conseguenza la questione della sessualità può essere compresa solo come parte di processi sociali più ampi, che comprendono tanto la costruzione delle identità di genere quanto i mutamenti nella divisione del lavoro. Per tale ragione, in ambito sociologico, ha avuto grande influenza il contributo di William Simon e di John H. Gagnon (CAPPOTTO – RINALDI 2016; RINALDI – SCARCELLI 2016; RINALDI 2017; SIMON – GAGNON 1973) che prendono le distanze da una visione della sessualità come mero impulso naturale in conflitto con una società che cerca di contenerla ed indirizzarla. I due autori sostengono invece che la sessualità stessa sia una produzione culturale: le sue definizioni sociali, i modelli di condotta sessuale (*sexual scripts*) che si sono sviluppati

in un dato contesto socioculturale influenzano non solo cosa uomini e donne fanno, ma anche che cosa considerano sessuale, e cosa desiderano. La base della teoria dei copioni sessuali riguarda la consapevolezza che tutti i comportamenti sociali, inclusi quelli sessuali, sono socialmente costruiti (SIMON – GAGNON 2016).

Nella teoria dei copioni sessuali è centrale il ruolo svolto dalla nozione di costruzionismo sociale. Essa fa riferimento alla consapevolezza che l'interpretazione della realtà così come il comportamento umano derivano da un insieme di credenze condivise da un particolare gruppo sociale in un determinato momento storico. Di conseguenza essendo il comportamento sessuale un particolare tipo di comportamento umano, i significati ad esso collegati derivano da copioni metaforici che gli individui hanno appreso e incorporato come prova del loro coinvolgimento nel gruppo sociale di riferimento. I copioni sono coinvolti nell'apprendimento dei significati, nell'organizzazione delle sequenze e degli atti specificatamente sessuali, nella decodifica di situazioni nuove, nell'impostazione dei limiti delle risposte sessuali e nel collegamento di significati che vanno da aspetti non sessuali della vita quotidiana a esperienze specificatamente sessuali. Essi possono essere concettualizzati come rappresentazioni mentali che gli individui costrui-

scono e che poi utilizzano per dare senso alla loro esperienza (WIEDERMAN 2015, p. 7).

1. *Definire le situazioni sessuali*

In termini sociologici dobbiamo analizzare i processi interpretativi che fanno diventare qualcosa *sessuale* e le diverse «etichette» utilizzate: chiaramente, questi processi non sono universali ma dipendono da una serie di contingenze e condizionamenti culturali; sono *problematici, ambigui, controversi* e devono essere compresi all'interno dei diversi *ordini morali* che li producono. Cosa si intende per azione sessuale, quando qualcosa diventa sessuale, per chi e per quanto tempo lo diventa e in quali contesti, all'interno di quali discorsi?

Consideriamo i seguenti esempi: quando un bambino o una bambina giocherellano con i propri genitali stanno compiendo un'azione sessuale? Quando una paziente si denuda davanti al proprio ginecologo sta facendo qualcosa di sessuale? Se un ragazzo intento ad arrampicarsi su di un albero dovesse avere un'erezione, starebbe compiendo qualcosa di sessuale? Quando il fisioterapista massaggia i glutei oppure rilassa la tensione muscolare nella zona pelvica di un cliente è implicato

in attività sessuali? Una coppia nuda in spiaggia sta facendo qualcosa di sessuale? Un impiegato di un'agenzia di onoranze funebri che ricompone, pulisce e veste la salma di un defunto, sta facendo qualcosa di sessuale? I ragazzi e gli uomini che per strada, soprattutto al Sud, si sfregano solitamente e regolarmente i genitali stanno compiendo qualcosa di sessuale? Una modella a cui viene chiesto di spogliarsi in una scuola d'arte, sta compiendo qualcosa di sessuale? Un cubista in mutande, in discoteca, sta facendo qualcosa di sessuale? Rappresentanti politici o attivisti che si fanno ritrarre in campagne sociali nudi, stanno facendo qualcosa di sessuale? Andare in sauna nudi, come fanno gran parte degli svedesi o dei finlandesi, è qualcosa di sessuale? Denudarsi negli spogliatoi di una palestra o fare la doccia insieme ai propri compagni di squadra di calcetto è qualcosa di sessuale? Che un padre o una madre esegua sul pene del proprio bambino tecniche di ginnastica prepuziale è qualcosa di sessuale? Orinare contro un muro è sessuale? Un attivista gay seminudo o una donna trans che mostra il proprio corpo ad un Gay Pride stanno compiendo azioni sessuali? Se una madre allatta la propria neonata in un luogo pubblico (per strada), sta compiendo qualcosa di sessuale? Un prete cattolico, che durante la confessione chiede spiegazioni di un'avventura ex-

tramatrimoniale sta compiendo un'azione sessuale? Se un individuo si eccita e ha un'erezione durante un esame prostatico, è coinvolto in qualcosa di sessuale? Un gruppo di ragazzi etero alticci che si baciano tra loro, si sfregano e si palpano i glutei per festeggiare il diploma stanno compiendo qualcosa di sessuale? Un'impiegata di un sexy shop che maneggia un vibratore o un educatore che mostra a degli adolescenti un profilattico stanno compiendo attività sessuali?

Gran parte delle risposte a questi interrogativi dipendono da come *definiamo la situazione* che osserviamo, dal tipo di nomi che attribuiamo a quanto descritto, da quali posizioni esperte e attraverso quali conoscenze professionali si etichettano i comportamenti e i tratti indicati, dal giudizio morale che possediamo rispetto a quanto elencato, dal nostro status sociale, da quando e con chi compiamo le valutazioni, dal nostro genere, dalla nostra educazione, dalla nostra età, dalla nostra classe sociale, dalla nostra religione, dalla nostra etnia e così via. I significati (sessuali) sono prodotti e costruiti socialmente, sono negoziati e altamente problematici e ambivalenti a partire proprio dal linguaggio che usiamo, dal tipo di persona che siamo, dalle nostre esperienze, dai nostri ruoli sociali. Dunque, al fine di compiere ogni forma di azione sociale, dobbiamo accordare le nostre

azioni con quelle altrui e ciò ha luogo soltanto *se possediamo una medesima definizione della situazione*. Abbiamo osservato come gli adulti, per esempio, possano definire la manipolazione che i bambini compiono dei propri genitali come qualcosa di «sessuale», sebbene i bambini e le bambine non attribuiscono il medesimo significato (sessuale) all'azione che compiono: dunque mentre gli adulti potrebbero interpretare *in modo sessuale* il gioco dei bambini, questi ultimi potrebbero considerare gli stessi atti *in modo non sessuale*, dal momento che non hanno ancora appreso pienamente cosa significhi la categoria «sessuale» in uso presso gli adulti, non giustificano in termini sessuali la loro azione (potrebbero dire «sto giocando!» o potrebbero non dire alcunché) né attribuiscono valori emotivi al proprio gesto come potrebbero fare gli adulti (GAGNON – SIMON 2005, p. 10, 30; PLUMMER 1975, p. 31-32). In questo caso specifico non avviene una negoziazione di significati per le asimmetrie di potere tra i partecipanti (genitori e figli) e per la mancata condivisione di significati.

Certamente, alcune situazioni si presentano in modo ambiguo o conflittuale e spesso ci ritroviamo a nutrire incertezze sul tipo di ruolo che dovremmo assumere, sulle interpretazioni che verranno assegnate e sui significati che verranno attribuiti. Si pensi ad un esempio

citato proprio da Gagnon e Simon, il caso di un uomo di classe media lontano da casa che, per un qualche motivo, abbia prenotato una stanza in un hotel anonimo di una grande città; ritornato in hotel a fine giornata e rientrato nella propria stanza, si ritrova una donna seminuda sdraiata sul suo letto: questa situazione, indicata in termini esemplificativi già da Gagnon e Simon, fa comprendere che, sebbene la donna sia nuda, non siano disponibili copioni o altre informazioni per poter definire quella situazione come sessuale: è un trucco della moglie per comprendere se la tradisce il fine settimana? avrà sbagliato stanza? Non resterebbe che chiedere chiarimenti alla reception! (GAGNON – SIMON 2005^{2a}, p. 14). Senza gli elementi in grado di *darci* un nome «sessuale» e *darlo* agli *altri*, di *definire la situazione* in un certo modo, di dare un *nome* specifico agli attori sociali coinvolti e alle loro intenzioni, di *pianificare* e programmare un comportamento, di *anticipare* gli effetti del nostro comportamento e delle *aspettative* altrui, non ci ritroveremo davanti di sicuro a nulla di sessuale.

Può accadere, dunque, di assistere a varie situazioni sociali, come quelle prima indicate, in cui sono presenti elementi che caratterizziamo e interpretiamo come sessuali ma *che non hanno alcuna conseguenza in termini prettamente sessuali* (GAGNON – SIMON *ibidem*, p. 13). Quindi,

la sessualità implica caratteri o elementi riconoscibili in termini culturali, significativi, modalità ritualizzate o convenzionali o anti-convenzionali, modi di parlare ed esprimersi, modi di *presentazione del sé* (GOFFMAN 1969), di relazionarsi, comprensioni di ciò che stiamo facendo o che dovremmo fare (CAMERON – KULICK 2003, p. 12) se siamo coinvolti in azioni socio-sessuali.

Come abbiamo visto, molte situazioni possono essere indicate come sessuali sebbene non lo siano, oppure potremmo ritrovarci di fronte a situazioni caratterizzate sessualmente ma la cui origine non dipende da motivi sessuali. Infatti, gran parte delle nostre esperienze sociali sono «tradotte» in termini sessuali e, dunque, «sessualizzate» e può anche accadere che una svariata gamma di condotte sessuali non derivi da cause prettamente «sessuali»: alcuni individui fanno sesso per soldi; altri utilizzano la sessualità per mantenere alto il loro grado di autostima e riprodurre una reputazione maschile vincente; alcuni si masturbano per ridurre lo stress; alcuni maschi fanno sesso tra loro per creare e rafforzare un legame intra-genere; alcune forme di prostituzione e di sesso di gruppo in passato possedevano una dimensione sacra; alcuni potrebbero fare sesso per potere entrare in relazione con l'altro/a; altri, ancora, per provare finalmente di avere percorso le fasi finali